

20 settembre 2025 /  
9 marzo 2026

Mole Antonelliana, Torino

## PAZZA IDEA

### OLTRE IL '68: ICONE POP NELLE FOTOGRAFIE DI ANGELO FRONTONI

Museo Nazionale del Cinema - Mole Antonelliana, Torino  
20 settembre 2025 – 9 marzo 2026

Il Museo Nazionale del Cinema di Torino presenta dal 20 settembre 2025 al 9 marzo 2026 la mostra fotografica **PAZZA IDEA. Oltre il '68: icone pop nelle fotografie di Angelo Frontoni**, a cura di **Carlo Chatrian** con **Roberta Basano** ed **Elena Boux**, un avvincente racconto degli anni Settanta e Ottanta visti attraverso l'obiettivo del fotografo **Angelo Frontoni**, che, con eleganza e ironia, ha saputo cogliere e catturare lo spirito e le contraddizioni di quegli anni.

*“Siamo particolarmente orgogliosi di questa mostra, perché ci permette di valorizzare il nostro Archivio Angelo Frontoni, da cui queste immagini sono tratte – sottolinea **Enzo Ghigo**, presidente del Museo Nazionale del Cinema. Questo progetto racconta anche il Museo e le persone che ci lavorano, perché è stato concepito e realizzato dalla nostra fondazione: non viene solo mostrato l'eccezionale patrimonio fotografico custodito ma anche la dimensione umana e professionale di chi ogni giorno contribuisce a renderlo vivo e accessibile”.*

Il **percorso espositivo** parte dall'Aula del Tempio, dove il visitatore viene accolto da 3 schermi giganti in tripolina posizionati a 18 metri di altezza intorno all'ascensore panoramico: qui prendono vita alcuni dei ritratti in mostra che sembrano fluttuare nella cupola della Mole Antonelliana, in dialogo con i grandi schermi che contemporaneamente propongono un montaggio di film che vedono protagonisti gli artisti ritratti.

Lungo la Rampa Elicoidale, 200 fotografie ritraggono 62 artisti nazionali e internazionali e accompagnano i visitatori in un viaggio per immagini che dal '68 arriva alla fine degli anni '80. Due decenni di grande trasformazione sociale e politica, ben raccontati e interpretati dai protagonisti di quegli anni, attori, cantanti e modelle. Da Jane Fonda a Brigitte Bardot, da Jane Birkin a Claudia Cardinale, da Fabio Testi a Ringo Starr, da Elsa Martinelli a Marisa Mell, da Ilona Staller a Moana Pozzi, da Edwige Fenech alle sorelle Kessler, da Loredana Berté a Ornella Vanoni e Raffaella Carrà, per poi finire - o incominciare - con Patty Pravo.

Soci fondatori



Partner



Angelo Frontoni, con il suo inconfondibile gusto barocco, sempre ai limiti dell'eccesso, ha ritratto star del cinema, della TV e della moda. Nei suoi scatti, pubblicati su riviste e testate nazionali e internazionali, la seduzione si fonde con l'ironia del suo sguardo, provocazione e dolcezza convivono in un equilibrio sorprendente, e oggi queste immagini ci raccontano la storia dello spettacolo di un'epoca e, soprattutto, i desideri e le fantasie di una generazione.

Le fotografie, riprodotte digitalmente da diapositive originali nei formati 35mm, 6x6 e 6x9 cm, si presentano come istantanee vive e attuali, capaci ancora oggi di interrogare lo sguardo contemporaneo. La mostra non si limita a raccontare un'epoca ma vuole anche creare un dialogo su temi quale l'identità di genere, la provocazione, la trasgressione e l'esposizione del proprio corpo, una sorta di ponte tra le nuove generazioni e chi ha vissuto quegli anni, invitando a riflettere su ciò che resta e su come lo sguardo di epoche diverse possa trasformare la percezione dello stesso soggetto.

*“Rivedere gli scatti di Angelo Frontoni a distanza di mezzo secolo – sottolinea **Carlo Chatrian**, direttore del Museo Nazionale del Cinema - provoca un doppio sentimento: da un lato di feroce nostalgia perché - come affermava Susan Sontag - la fotografia è un'arte elegiaca e crepuscolare ma anche perché l'aria che si respira in una qualunque delle immagini, tra il provocante e il trasgressivo, appare oggi impossibile; dall'altro però le sequenze che compongono questa mostra operano come una sorta di antidoto a quel percorso di normalizzazione del potere eversivo delle immagini che stiamo subendo. Le immagini in mostra, scattate principalmente per servizi fotografici a uso giornalistico, sfidano il tempo e chiamano in causa il nostro modo di vedere l'altro e di rappresentarci”.*

La mostra è raccontata attraverso pannelli che prendono ispirazione dalle canzoni di quegli anni. La musica, il rock e il pop nelle sue più varie declinazioni, sono infatti una componente essenziale del lavoro di Frontoni e diversi motivi musicali emergono quasi naturalmente dalle sue fotografie. Per sottolineare questo aspetto la mostra è accompagnata da una **playlist di musica internazionale** scaricabile da Spotify, con brani selezionati che accompagnano il visitatore e contribuiscono a un'immersione totale nel magnifico e immaginifico mondo di quegli anni.

All'esterno del museo, **sulla cancellata storica della Mole Antonelliana** trovano posto 4 pannelli a specchio, a disposizione dei passanti per scattarsi dei selfie con alcuni dei personaggi in mostra: Jane Fonda, le gemelle Kessler, Edwige Fenech e Raffaella Carrà coinvolgono il visitatore in questo gioco di rimandi, dove realtà e spettacolo si incontrano in un luogo senza tempo.

Autodidatta, **Angelo Frontoni** (1929-2002) esordisce nel 1957 con un servizio su Gina Lollobrigida e da quel momento il suo obiettivo non smette di rivolgersi ai protagonisti del cinema e dello spettacolo, accarezzati dal suo sguardo, gentile e preciso. Con uno stile barocco e insieme diretto, capace di fondere lo spirito della Swinging London con un tocco tipicamente italiano, le sue immagini trovano spazio su testate come Stern, Paris Match, Sunday Times, Photo e persino Playboy americano. Non semplici ritratti, ma veri e propri racconti visivi che hanno contribuito a segnare un'epoca.

L'**Archivio Angelo Frontoni** è composto da oltre 546.000 immagini acquisite nel 2004 dal **Museo Nazionale del Cinema di Torino** e dalla **Cineteca Nazionale - Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma**. Un'acquisizione di grande importanza, un patrimonio che custodisce non solo la memoria del cinema e del costume, ma il ritratto di un'epoca.

Dal 23 al 29 settembre 2025 il **Cinema Massimo** propone la rassegna **L'importante è non farsi notare**, idealmente ispirata alla mostra, con 4 film in programma: *Indovina chi viene a cena?* di Stanley Kramer, *Barbarella* di Roger Vadim, *Uno sull'altra* di Lucio Fulci e *Je t'aime moi non plus* di Serge Gainsbourg. Un percorso a cavallo tra cinema, televisione, musica, varietà e moda alla ricerca di quelle tracce colorate, esuberanti, leggere fino all'incoscienza, che testimoniano un cambio radicale nella società e nel modo di rappresentarsi. Come un contrappunto al cinema moderno, caratterizzato da una forte dimensione autoriale, i film che prendono il via dalla rivoluzione del Sessantotto sono lo specchio di una nuova generazione, più attratta da altri generi e forme, che guarda (o che si ispira) al glam rock dei Queen e di David Bowie, ai valori libertari di Woodstock, all'emancipazione sessuale di "Playboy". La commedia, il film di fantascienza, il thriller sono il luogo ideale per dare vita, con una forte dose di autoironia, a storie e personaggi nuovi, che mettono in crisi alcune delle regole consolidate, laddove il corpo, spesso esaltato da trucco e costumi, è il centro di questa operazione.

La **Videoroom**, ospitata in una delle chapelle dell'Aula del Tempio, in dialogo con la mostra propone una selezione di spot pubblicitari provenienti da **CSC - Archivio Nazionale Cinema Impresa**. Realizzati tra la fine degli anni '60 e gli anni '80, raccontano un breve viaggio tra gli oggetti iconici di una generazione: seduttiva, ironica, spesso provocatoria, la pubblicità di quel periodo fa vedere una gioventù audace e leggera, protagonista di un'epoca di trasformazioni. Come un controcanto alla mostra *Pazza idea*, questa selezione è un viaggio nel tempo, grazie ad alcuni degli spot che hanno saputo coniugare intrattenimento e persuasione, contribuendo in modo determinante a costruire e trasformare l'immaginario collettivo.

Per info e orari [www.museocinema.it](http://www.museocinema.it)

**Tutti i materiali stampa sono scaricabili da**  
<https://drive.google.com/drive/folders/1fSTX-sb8VVASfPVYT4PQMOnXFrvzeJm9?usp=sharing>

## PRESS INFO

**Museo Nazionale del Cinema**

Resp. Ufficio Stampa: Veronica Geraci | [geraci@museocinema.it](mailto:geraci@museocinema.it) | +39 335 1341195

La rivoluzione del '68 finisce presto, forse muore sul nascere. Lascia in eredità la voglia di sperimentare modi nuovi di esprimersi con il proprio corpo ma anche una più opportunistica spinta a cavalcare la provocazione. Il cinema, la moda, la televisione, la pubblicità sono lo specchio di questo periodo, segnato da scioperi, proteste e dal boom delle discoteche. Sono gli anni di piombo ma anche dell'esplosione dei colori nei vestiti: fotografie e canzoni descrivono un'epoca dove le persone cercavano in direzioni opposte.

Con le sue istantanee spesso così frontali e tuttavia difficili da condensare in una definizione, Angelo Frontoni è stato uno dei narratori più emblematici di quegli anni. Nelle sue fotografie, la seduzione fa tutt'uno con l'ironia, la provocazione di una posa si combina con la dolcezza della figura, la morbidezza dei tessuti si associa all'impermeabilità delle espressioni. In queste dissonanze si leggono le contraddizioni di un'epoca che è stata violenta e incosciente, colorata e di piombo. La sua tela di fondo è come la musica di quegli anni: così varia e impalpabile, così leggera da prendere il volo. Le sue fotografie celebrano la voglia di occupare spazi pubblici colorandoli con schegge di libertà.

Frontoni si è divertito a fotografare le sue "icone pop" in luoghi improbabili: spiagge, prati, strade, monumenti. L'invito è non fermarsi alle apparenze. Mai voyeur, Frontoni realizza scatti in complicità con i propri modelli che, come in un film, interpretano la scena o sfidano l'obiettivo. Corpi nudi si accompagnano a sguardi impassibili, come se l'eccesso fosse nel nostro sguardo. All'apparenza disincantati, nati per vivere un giorno o un mese sulle pagine di una rivista, questi scatti si sono incollati ai desideri di una generazione. Oggi provocano il nostro pensare corretto. Piccola o grande che sia la trasgressione ci ricorda di un'epoca in cui il senso del proibito esisteva e poteva dunque essere messo in discussione.

**Carlo Chatrian**

*Curatore della mostra e direttore del Museo Nazionale del Cinema di Torino*

## GLI ARTISTI IN MOSTRA

Helga Andersen  
Zeudi Araya  
Claudine Auger  
Tina Aumont  
Renzo Avallone  
Sorelle Bandiera  
Brigitte Bardot  
Helmut Berger  
Senta Berger  
Loredana Bertè  
Isabella Biagini  
Jane Birkin  
Olga Bisera  
Martine Brochard  
Maria Grazia Bucella  
Claudia Cardinale  
Raffaella Carrà  
Joan Collins  
Rossella Como  
Donatella Damiani  
Nathalie Delon  
Edwige Fenech  
Jane Fonda  
Ira Fürstenberg  
Danièle Gaubert  
Gaia Germani  
Katharine Houghton  
John Hurt  
Annabella Incontrera  
Gemelle Kessler  
John Law

Gina Lollobrigida  
Lucrezia Love  
Mal  
Marina Malfatti  
Elsa Martinelli  
Mia Martini  
Mariangela Melato  
Marisa Mell  
Marcella Michelangeli  
Liza Minnelli  
Minni Minoprio  
Lucy Morante  
Luciana Paluzzi  
Rossana Podestà  
Moana Pozzi  
Patty Pravo  
Rosanna Schiaffino  
Gianna Serra  
Jean Sorel  
Catherine Spaak  
Ilona Staller  
Ringo Starr  
Fabio Testi  
Marilù Tolo  
Pier Luigi Torri  
Luciana Turina  
Ornella Vanoni  
Sylvie Vartan  
Monica Vitti  
Raquel Welch  
Renato Zero

## IL PERCORSO ESPOSITIVO

«Osservate, indagate, decifrate il significato intenso di ogni proposta consegnata da Angelo Frontoni. La fotografia è più complessa del cinema che inganna l'occhio con il movimento dell'oggetto e il suono della parola; la fotografia è un furto breve, è un istante di rapimento posseduto dal quale l'operatore sottrae alla vittima la sua muta confessione».

Alberto Lattuada, 1990

### **Barbarella**

#### **Come and save me from my misery**

Barbarella, simbolo dell'emancipazione femminile e della libertà sessuale di fine anni '60, nasce come fumetto erotico-fantascientifico. Dopo il rifiuto di Brigitte Bardot, di Virna Lisi e di Sophia Loren, è Jane Fonda, all'epoca moglie del regista, ad accettare di vestire i panni della provocante astronauta nella versione cinematografica.

Angelo Frontoni realizza il servizio durante la lavorazione del film. Il set diventa l'atelier del fotografo: oltre alle foto di scena, Frontoni ritrae l'attrice all'esterno con alcuni dei fantascientifici costumi creati da Jacques Fonteray, ispirati agli abiti in stile Space Age di Paco Rabanne: «un metallurgico, non un sarto», secondo Coco Chanel. I corpetti metallici e gli stivaletti diventeranno iconici: «She's got a Barbarella silver swimsuit», cantano nel brano *Arabella* (2013) gli Arctic Monkeys.

### **Femme Fatale**

Elsa Martinelli non è la protagonista di *Candy e il suo pazzo mondo*, ma lo diventa negli scatti di Angelo Frontoni che la eleva ad assoluta e stravagante "femme fatale".

«Here she comes, you better watch your step, she's going to break your heart in two» canta Nico dei Velvet Underground in quegli stessi anni. Quelle liriche - e un po' dell'atmosfera di Warhol, che aveva commissionato a Lou Reed la canzone in omaggio a Edie Sedgwick - si riflettono in questi scatti "elegantemente pazzi" come il film che li ha ispirati, un mix divertito e leggero tra glamour e desiderio di liberazione sessuale.

### **Born to Be Wild**

Lo spogliarello di Marisa Mell in versione biker è un'apparizione folgorante nel film *Una sull'altra* e il suo completo maculato deve essere stato un'illuminazione per Frontoni, che su pellicce e affini costruirà una vera galleria.

Un anno dopo aver vestito i panni di Eva Kant, l'attrice austriaca è scelta da Fulci per il suo giallo erotico che cita in modo provocatorio *La donna che visse due volte* (1958). «Questo film comincia dove Hitchcock finisce», così viene promosso in Italia.

Uscito nell'estate del 1969 con buon successo, a Roma viene ritirato per ordine della magistratura il 10 settembre. Su tutte le copie in circolazione sono richiesti tagli delle sequenze ritenute più scabrose.

### **Good Vibrations**

Alice ed Ellen Kessler, qui in versione pop, portano nel varietà italiano verve e un pizzico di provocazione. Arrivano in Italia nel 1961 e in breve la loro versatilità e la travolgente bellezza delle loro gambe, malgrado l'imposizione di pesanti calze nere, incantano tutta l'Italia. Sono gli anni del *Da-da-un-pa*.

Negli anni '70, insieme a Raffaella Carrà e a Mina, scherzano cantando «So che cosa piacerà al pubblico maschile» e nel 1975 proprio Frontoni le ritrarrà senza veli per un servizio su “Playboy” tra i più venduti di sempre.

## Swinging London

La “vivace” Londra è fonte di ispirazione per molti dei set di Frontoni. I colori abbagliano, esaltati dal suo obiettivo. Ma la vera attrazione sono le forme disegnate dai corpi e il gioco che questi producono con i fondali, la curva della banchina dietro John Hurt o l'abside concava per Marisa Mell e il suo complice.

## Stone Free

Il *pastiche*, fino ai suoi elementi kitsch, è una delle cifre del cinema italiano degli anni '70. Frontoni lo legge con il suo particolare gusto per i contrasti. Nei suoi scatti più riusciti la dissonanza tra abito, personaggio e fondale acquista un valore nuovo. Un lampo di luce, una visione.

## Pensiero stupendo

Nella sua biografia *La cambio io la vita che...*, Patty Pravo ricorda «Con il mio grande amico e fotografo Angelo Frontoni trasportammo quell'aquila, ma anche altre statue di animali, da Cinecittà alla sua villa di Zagarolo per uno splendido shooting».

Frontoni trova in Patty Pravo una fantastica complice in grado di assecondare il suo desiderio di sorprendere. Questi scatti stanno tra Conan e l'anello dei Nibelunghi: hanno il sapore del passato ma in realtà guardano al futuro.

## Pazza idea

In occasione dell'uscita in Italia del film *Lo squalo* di Steven Spielberg, il settimanale “Tv Sorrisi e Canzoni” commissiona a Frontoni un servizio fotografico con Patty Pravo. Nell'intervista, alla domanda: «Come vorresti essere definita se non una mangiatrice di uomini?», lei risponde: «La definizione più giusta l'ha data Fabrizio De André... Sono l'immagine perfetta della donna libera da pregiudizi, inibizioni, limitazione fasulle e arcaiche». Non a caso sarà tra le donne più fotografate da Frontoni.

## Macho Man

È Fabio Testi il protagonista della rubrica *Gli eroi nudi* pubblicata da “Playmen” nel mese di febbraio 1972. L'eroe nudo a cavallo ritratto da Frontoni fu scelto sull'onda dello scandalo per l'uscita del film *Addio fratello crudele* (1971) in cui Testi interpretava il ruolo di un fratello incestuoso.

## Animal Farm

Il duetto tra soggetto e fondale si arricchisce di un terzo elemento, gli animali. Animali di porcellana o reali, animali in posa o indifferenti. Animali assenti perché a volte rimpiazzati dagli esseri umani.

## **Dedicato a Loredana**

Eccentrica e trasgressiva, per Loredana Bertè l'abito è un espediente, come quando canta con indosso un finto pancione da gravidanza o in vestito da sposa per urlare al mondo: non sono una signora.

Con Angelo Frontoni gioca a portare lo stile piratesco in voga all'inizio degli anni '80, ideato dal genio punk di Vivienne Westwood e Malcom McLaren e che diventerà uno dei tratti dei suonatori un po' sballati degli anni a venire.

## **Roma capoccia**

Come una quinta naturale, con la sua bellezza sfacciata e travolgente, la città eterna accoglie le dive di Frontoni che non temono il confronto. Adagiate nella calda luce romana o statuarie in sella a una moto. Come un'improbabile turista davanti alla fontana di Trevi o in trasparenza su un ponte sul Tevere. Donne romantiche e sfrontate, indomite e straordinarie.

## **Be Sure to Wear Some Flowers in Your Hair**

*If you're goin' to San Francisco be sure to wear some flowers in your hair* ci ricorda Scott McKenzie nell'inno della *Summer of Love* del 1967. E con il capo ricoperto di fiori, come una Frida Kahlo pop, Tina Aumont osserva Angelo Frontoni con sguardo profondissimo e antico, come provenisse da una distanza siderale.

## **Ska-Tenate**

Nei primi anni '80 il cyber arlecchino Alberto Camerini con il suo stile dada-elettronico porta una ventata di novità nella musica italiana. In quegli stessi anni Angelo Frontoni utilizza fondali con disegni geometrici e colori primari. Il tema della scacchiera è il suo preferito: Edwige Fenech e Patty Pravo, tra seduzione e stravaganza, offrono modelli antitetici e complementari.

## **American Girl**

Un omaggio al mondo hippy ambientato nella New York dei primi anni '70 e interpretato con eleganza da Gaia Germani.

## **Il carrozzone**

Un'atmosfera trasognata e circense pervade questo servizio di Renato Zero con la fidanzata storica Lucy Morante. Come due viaggiatori dello spazio, approdati per caso su una spiaggia del litorale laziale. Chitarra e grammofono, bizzarri telefoni e mantelli, tutto sale sul carrozzone surreale e stravagante di Renato, con la complicità di Angelo Frontoni.

## **Dancing Queen**

Enzo Avallone raggiunge il successo nel 1979 come primo ballerino di Heather Parisi nella trasmissione Tv *Fantastico*. Diventerà noto al pubblico con il nome Truciolo, ideato dal comico Beppe Grillo per i suoi riccioli. Colpito dalla sua fisicità androgina e dalla modernità della sua immagine, Frontoni dedicherà molti servizi fotografici al ballerino. La sua personalità, il suo stile - che richiama la scena britannica tra glam e punk rock - sovrasta qualsiasi elemento della messa in scena.

## Flashdance

Lo sfondo metallico e i giochi di luce rievocano il mondo della disco music. L'abbigliamento di Claudia Cardinale richiama la moda dell'aerobica lanciata nel 1982 da Jane Fonda. Uno scatto perfetto per rivivere o scoprire gli anni '80.

## Sweet Dreams

Scoperta da Walter Chiari a Londra, Minnie Minoprio arriva giovanissima in Italia. Cabaret, alcuni spettacoli, ma soprattutto il jazz. Negli anni '70 arriva la popolarità grazie alla Tv e all'immagine di soubrette svampita. Ma Minnie, come ricorda lei stessa, nascondeva un'anima comica e la sua verve ironica, adattata a un'epoca in cui tutto doveva essere sexy, dal cinema alla pubblicità, viene colta in questo servizio realizzato in occasione di uno spettacolo presentato nella discoteca romana Piper Club. Frontoni ci aggiunge gli adorati fondali metallici - in bilico tra fantascienza e disco music - che gli consentono di introdurre nell'immagine un effetto tridimensionale. La messa in scena sadomaso è trasformata in un gioco ironico e di complicità tra i personaggi ritratti e lo spettatore.

## Figli delle stelle

Lontano dallo spirito new age del primo brano disco music italiano, Angelo Frontoni realizza un oroscopo fotografico per il settimanale "Oggi" pubblicato a puntate nel 1974.

I suoi *tableaux vivants* ritraggono attrici celebri circondate da barocche scenografie che richiamano i segni zodiacali. E quando non è possibile riprendere il personaggio scelto, costruisce arditi fotomontaggi. La sua creatività non ha freni, la sua inclinazione all'eccesso diventa splendido kitsch.

## Fatti più in là. Così vicino mi fai turbar

Per la prima volta in Italia, alla fine degli anni '70, le sorelle Bandiera appaiono sul piccolo schermo, suscitando scalpore con la loro presenza sexy e oltraggiosa. Scelte da Renzo Arbore per la trasmissione *L'altra domenica*, devono il nome irriverente ai Fratelli Bandiera, patrioti del Risorgimento. Tito Le Duc (la bionda), Neil Hansen (la rossa) e Mauro Bronchi (la mora) rimangono nell'immaginario collettivo italiano grazie alla canzone *Fatti più in là*, che è presente insieme ad altri brani nella parodia della spy story di Romolo Guerrieri.

## Tu chiamale se vuoi...

Quasi un'ossessione. Presenza ricorrente negli scatti di Frontoni è il tema *animalier* - declinato nelle sue differenti accezioni: abiti, fondali del set, elementi d'arredo... e pellicce. Non sono semplici escamotage estetici che strizzano l'occhio alla moda ma sinonimi di erotismo, sfrontatezza e ironia.

## Venus in Furs

«Non esiste una fantasia maculata che non mi piaccia», racconta nelle sue memorie la sacerdotessa della moda Diana Vreeland. Non sarà la sola... *L'animalier print* conquista gli stilisti e le donne dell'alta società per esplodere, ripulito dal bon ton, nella scena glam rock e new wave degli anni '70 -'80: le tute leopardate di Debbie Harry diventeranno il simbolo di un'epoca.

Ed è il tema *animalier* a rendere unica e riconoscibile la firma di Angelo Frontoni, ossessivamente riproposto nei suoi servizi fotografici. Elemento essenziale della messa in scena, svela con ironia le differenti sfaccettature delle donne ritratte.

### **Je t'aime... moi non plus**

Assurta a icona di un'epoca grazie ad Antonioni e al film *Blow-up* (1966), Jane Birkin è rimasta per tutti gli anni '70 un modello unico e originalissimo di femminilità e di trasgressione. Senza dover creare troppo, Frontoni ne esalta il fisico androgino e la sua innata sensualità. Una serie di scatti che fungono da perfetto controcampo alla canzone scandalo *Je t'aime... moi non plus*.

### **Un angelo caduto dal cielo**

Helmut Berger è il primo ad essere immortalato senza veli su "Playmen" nel numero di novembre 1971. *La caduta degli Dei* (1969) gli dà la celebrità e con il regista Luchino Visconti stabilisce un sodalizio professionale e personale. La sua presenza offre l'occasione di rivolgersi al pubblico omosessuale, ma la rivista preferisce focalizzare la comunicazione sull'interesse delle donne per il nudo maschile riportando brani di lettere che rivendicano lo stesso diritto degli uomini «a guardare e magari desiderare le riposte meraviglie di un uomo attraente».

Frontoni lo mette di fronte a una parete in calce bianca, in pose che richiamano l'arte classica. Lo scatto che più di tutti esplicita questa visione è quello di Berger con le braccia aperte, raffigurato come un Icaro moderno privato di ali. La fotografia non sarà scelta tra quelle pubblicate.

### **Love is Love**

Nata nel 1967 con un progetto editoriale ambizioso, la rivista "Playmen" vede in tre anni triplicare le sue vendite, arrivando a 450.000 copie. La formula di abbinare servizi provocanti ed esclusivi a modelle e star del cinema con interviste a grandi personaggi della cultura (Ionesco e Marcuse, Godard e Robbe-Grillet) solletica un pubblico diverso da quello dei fumetti per adulti e dei rotocalchi.

La rubrica *Eroi nudi* nasce per rispondere ad un allargamento del pubblico. È popolata da personaggi che per fisicità e ruoli interpretati incarnano differenti modelli maschili, mentre il messaggio è affidato a didascalie.

Fabio Testi è il divo tranquillo: «accanto ai complessati, agli introversi, ai nevrotici, che popolano il cinema contemporaneo, la faccia sicura e chiara di Fabio, il suo 'taglio' michelangiolesco

rappresentano quasi un'eccezione». Jean Sorel incarna invece «un tipo estremamente concreto, che per fortuna non accenna ancora a tramontare: quello dell'uomo vero, solido, senza cedimenti o ambivalenze».

### **Mama, I'm a Big Girl Now**

Cantante blues, attrice ma soprattutto personaggio televisivo che giunge al successo per la sfrontatezza con cui impone il suo fisico oversize in contrasto con le pin-up degli anni '70, Luciana Turina offre il suo corpo all'obiettivo di Frontoni, che la ritrae per "Playboy" in pose ludiche, omaggi alle dive del cinema muto, alla tabaccaia di *Amarcord* e alle ragazze delle case di piacere parigine. Pose che anticipano Divine e quel genio sregolato di John Waters.

«Un ricordo stupendo! È stato bellissimo e mi sono divertita a posare, anche se non si vedeva quasi nulla. Sono stata quasi una settimana a casa di Frontoni a scattare, mi dava da mangiare solo pane e mortadella perché era un po' tirschio ma era una brava persona. Per me è stato come girare un film!».

## More, More, More...

Negli anni in cui l'Italia si affaccia timidamente alla modernità, due donne trasformano la pornografia. Ilona Staller, conosciuta come Cicciolina, e Moana Pozzi non sono state soltanto pornostar ma icone mediatiche, provocatrici consapevoli, ambasciatrici di una rivoluzione che passa attraverso l'erotismo. Cicciolina, con la sua immagine fiabesca e trasgressiva, porta il sesso esplicito in televisione, mescolandolo con messaggi pacifisti, ambientalisti e libertari. È la prima attrice porno al mondo a sedere in Parlamento. Moana Pozzi, colta e raffinata, è contesa dal milieu intellettuale e dai più importanti salotti televisivi. Il suo corpo diventa messaggio politico: il nudo è potere, il piacere un diritto.

## VIDEOROOM

La Videoroom, ospitata in una delle chapelle dell'Aula del Tempio, in dialogo con la mostra propone una selezione di spot pubblicitari provenienti da **CSC - Archivio Nazionale Cinema Impresa**. Realizzati tra la fine degli anni '60 e gli anni '80, raccontano un breve viaggio tra gli oggetti iconici di una generazione: seduttiva, ironica, spesso provocatoria, la pubblicità di quel periodo fa vedere una gioventù audace e leggera, protagonista di un'epoca di trasformazioni. Come un controcanto alla mostra *Pazza idea*, questa selezione è un viaggio nel tempo, grazie ad alcuni degli spot che hanno saputo coniugare intrattenimento e persuasione, contribuendo in modo determinante a costruire e trasformare l'immaginario collettivo.

Film conservati e digitalizzati da CSC - Archivio Nazionale Cinema Impresa.  
Si ringrazia Associazione Archivio Storico Olivetti, Birra Peroni ed Eni.

## TITOLI:

Caramella Toujours (1968)

Sì, Vespa (1968)

Olivetti Valentine - Giovani hippies (Stephen Dwoskin, regia; Ettore Sottsass, supervisore, 1969)

Olivetti Valentine - Buy me (Ettore Sottsass, supervisore, 1969)

Birra Peroni - Bionda Peroni (1971)

Birra Peroni - Femministe (1972)

Cuore di panna Algida (1972)

Agip Sint 2000 con Raffaella Carrà, Niki Lauda ed Enzo Paolo Turchi (1975)

Cuore di panna Algida (1987)

## COLOPHON

*Presidente*

Enzo Ghigo

*Comitato di gestione*

Gabriele Molinari, Vicepresidente

Alessandro Bollo, Paolo Del Brocco, Elisa Giordano

*Direttore*

Carlo Chatrian

## Pazza idea

### Oltre il '68: icone pop nelle fotografie di Angelo Frontoni

*A cura di*

Carlo Chatrian

con Roberta Basano e Elena Boux

*Responsabile Area Mole*

Claudia Gianetto

*Responsabile Area Patrimonio*

Stefano Boni

*Organizzazione*

Paola Traversi, Claudia Bozzone,

Marta Fontolan, Maria Riccobene

*Servizi tecnici*

Sabrina Mezzano, Paolo Bertuzzi,

Leonardo Ferrante

*Progetto esecutivo e supervisione*

Helga Faletti

*Progetto grafico*

Elena Manzone

*Allestimento*

Colore & Colori, Torino

FB Work S.r.l., Borgaro T.se (Torino)

Sergio Colzani s.r.l., Giussano (MB)

*Installazione audiovisiva*

Animazioni Carlo Cagnasso  
Sound Design Nadir Naji

*Selezione sequenze film e montaggi*

Cristina Monti

*Playlist*

Stefano Boni

*Selezione riviste*

Marco Grifo

*Installazione*

Elia Cariani, Francesca Loi,  
Luca Pescaglino, Giuditta Papale  
(collettivo GASP Scenografie, Torino)

*Amministrazione*

Giulia Fiorio, Sandra Giaracuni

*Comunicazione*

Francesca Gobbo, Jenny Bertetto,  
Giovanna Lomonte, Chiara Lucchino,  
Elena Montaretto Marullo, Virginia Rigobianco,  
Lorenzo Orsi (stage)  
Alessandro Damin (Design Studio, Torino)  
OutNow Agency, Torino  
Ufficio stampa  
Veronica Geraci

*Coordinamento generale e affari legali*

Daniele Tinti, Alice Laureana,  
Emanuela Peyretti, Bruna Ponti

*Segreteria Presidenza e Direzione*

Roberta Bonalanza, Bianca Girardi

*Servizi educativi*

Ornella Mura, Fabio Bertolotto,  
Erica Giroto  
Rear Società Cooperativa, Grugliasco (Torino)

*Consulenza tecnica allestimento*

Sintecna, Torino

*Responsabile Sicurezza*

GAE EnG, Torino

*Traduzioni*

Giliola Viglietti

*Resa Accessibile*

Tactile Vision Lab, Torino

*Video LIS*

Istituto dei Sordi, Torino

*Si ringraziano*

Giulia Muggeo, Maria Paola Pierini  
(Università degli Studi di Torino)

Un ringraziamento speciale a Patty Pravo e a tutte le complici del fotografo Angelo Frontoni.

Le fotografie esposte provengono dall'Archivio di Angelo Frontoni conservato dal Museo Nazionale del Cinema e dal CSC-Cineteca Nazionale.

I filmati presentati nella Video Room in occasione della mostra provengono dal CSC - Archivio Nazionale Cinema Impresa.

Il Museo Nazionale del Cinema è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non è stato possibile rintracciare.



La mostra di Angelo Frontoni «Pazza Idea», ispirata da una celebre canzone di Patty Pravo, ci riporta indietro nel tempo in un viaggio incredibile, tra immagini e scene che hanno fatto la storia dello spettacolo del nostro paese dal '68 fino alla fine degli anni '80. Una storia che parla dei nostri costumi, tradizioni e passioni artistiche e musicali, che erano incarnate da star intramontabili come Gina Lollobrigida, Claudia Cardinale, Raffaella Carrà, Ornella Vanoni, Loredana Bertè, Jane Fonda, Brigitte Bardot e le gemelle Kessler.

La mostra sarà un'occasione di dialogo tra la fotografia e il mondo dello spettacolo, con il palcoscenico esclusivo offerto dallo straordinario Museo internazionale del Cinema, che rappresenta la testimonianza più alta di una delle vocazioni centrali della nostra Regione. Per questo, come Regione Piemonte, sentiamo la responsabilità e il dovere di sostenere, valorizzare e rafforzare questa realtà. Investire nel Museo del Cinema significa investire nell'identità culturale del Piemonte, nella sua capacità di attrazione, nel suo sviluppo sostenibile.

Ringraziamo tutti coloro che ogni giorno lavorano con passione e competenza per rendere questo Museo un'eccellenza riconosciuta a livello nazionale e internazionale. Una realtà che ad ogni mostra temporanea impreziosisce i suoi allestimenti con nuovi elementi, per regalare al pubblico un viaggio emozionante. Rinnoviamo il nostro impegno a camminare al fianco di questa straordinaria istituzione culturale.

**Alberto Cirio, presidente della Regione Piemonte**

**Marina Chiarelli, assessore alla Cultura della Regione Piemonte**



## CITTA' DI TORINO

*Pazza idea. Oltre il '68: icone pop nelle fotografie di Angelo Frontoni*, la mostra che il Museo Nazionale del Cinema di Torino dedica a uno dei grandi interpreti del Novecento, è un'occasione preziosa per valorizzare l'opera dell'artista e per riflettere sul potere delle immagini di raccontare trasformazioni culturali, sociali e politiche.

Il progetto, curato dal direttore Carlo Chatrian insieme a Roberta Basano ed Elena Boux, trova terreno fertile nella nostra città, che vanta una lunga tradizione fotografica e che negli ultimi anni ha scelto di investire in progetti espositivi dedicati a questo linguaggio.

Le immagini dell'Archivio Frontoni, acquisito dal Museo del Cinema vent'anni fa, riportano alla luce un patrimonio che racconta la storia del cinema e del costume e restituisce lo spirito complesso di un'intera epoca, ribadendo il ruolo delle istituzioni culturali torinesi nella conservazione della memoria visiva.

Frontoni ha saputo rendere la forza di un'epoca contraddittoria, quella degli anni tra il '68 e gli Ottanta, segnati da fermenti e libertà nuove, insieme a profonde tensioni. I visitatori della mostra troveranno in queste fotografie i sogni e le inquietudini di una generazione, e al contempo potranno riconoscere temi che appartengono anche al nostro presente.

Iniziative come *Pazza Idea. Oltre il '68* dimostrano come la cultura possa raccontare, stimolare e aprire nuovi orizzonti. Un invito che si realizza nell'allestimento alla Mole Antonelliana, in cui le fotografie di Frontoni dialogano con altri linguaggi – dal cinema alla musica, fino alla pubblicità – creando un percorso unitario e coinvolgente. Ne emerge un mosaico dell'immaginario di quegli anni, capace di sorprendere e far riflettere su come le arti, intrecciandosi, possano rinnovare il nostro modo di vedere e percepire il mondo, aprendo prospettive inattese.

L'assessora alla Cultura  
Rosanna Purchia



# Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563, il bene comune.

La Fondazione Compagnia di San Paolo è una fondazione filantropica di respiro internazionale, corpo intermedio ed espressione delle libertà sociali, agente di innovazione e sviluppo sostenibile del Nord-Ovest e del Paese con al centro i valori della persona e della comunità, dal 1563.

Nata nel 1563, la Fondazione Compagnia di San Paolo è una fondazione filantropica, con sede a Torino, che pone la persona, i suoi diritti e responsabilità nella società al centro del suo operato. Le **due priorità tematiche** della Compagnia sono la riduzione delle disuguaglianze e la promozione dello sviluppo sostenibile dei territori, da perseguire attraverso un'azione strutturale e sistemica, dialogando con le realtà presenti, alla costante ricerca di una definizione condivisa di bene comune.

La volontà di rimuovere le cause dei problemi che sfidano la nostra società, investendo su sperimentazione e innovazione, utilizzando le risorse filantropiche quali leve di trasformazione al servizio della collettività, con una speciale sensibilità per le giovani generazioni e quelle future, ha spinto la Compagnia a individuare **quattro trasversalità metodologiche** - *Mobilization and Partnership, Learning, Advocacy, Internationalization* - e ad allinearsi a **tre concetti chiave** della filantropia moderna: fiducia, rischio e flessibilità.

**Allineata** alla Strategia 2030 delle **Nazioni Unite**, al **quadro Europeo/internazionale** e al **PNRR** (e post PNRR), la Compagnia declina la strategia in un programma operativo per ognuno dei tre Obiettivi - Cultura, Persone, Pianeta - e ciascuna delle quattordici Missioni. L'apertura al livello nazionale e internazionale per favorire connessioni e sinergie che possano determinare o amplificare l'impatto delle azioni sul territorio, insieme a una struttura flessibile, consentono alla Compagnia di adattarsi e rispondere rapidamente alle sfide future.

## Gli Obiettivi della Fondazione.

### Cultura.

Arte, Patrimonio, Partecipazione.  
**Immaginiamo il futuro.**

■ L'Obiettivo Cultura promuove la cultura e l'arte in tutte le sue forme, intese come fattori chiave per il benessere delle persone, la coesione sociale e lo sviluppo, anche in chiave turistica, dei territori, sostenendo progetti e azioni per creare attrattività, sviluppare competenze, custodire la bellezza con programmi di manutenzione preventiva e favorire la partecipazione attiva.

### Persone.

Opportunità, Autonomia, Inclusione.  
**Costruiamo il futuro.**

■ L'Obiettivo Persone affronta le crisi sociali che generano disuguaglianze ed esclusione per contrastare la perdita di opportunità e favorire percorsi di vita e di cittadinanza inclusivi per tutti, promuovendo progetti e azioni per creare reti solidali e favorire l'abitare sociale, il lavoro dignitoso, l'educazione, il benessere delle comunità e l'inclusione.

### Pianeta.

Conoscenza, Sviluppo, Qualità di Vita.  
**Sosteniamo il futuro.**

■ L'Obiettivo Pianeta pone il benessere delle persone e del pianeta al centro del proprio impegno, favorendo una relazione attiva con istituzioni e partner e supportando azioni e progetti orientati a valorizzare la ricerca scientifica, accelerare l'innovazione e l'AI, potenziare il sistema sanitario, aprire scenari internazionali, promuovere sport e benessere e proteggere l'ambiente.



Scopri il Documento  
Programmatico Pluriennale 2025-2028



[www.compagniadisanpaolo.it](http://www.compagniadisanpaolo.it)



CURA | CRESCITA | MERAVIGLIA

## **FONDAZIONE CRT: DA OLTRE TRENT'ANNI VICINA ALLE PERSONE E AL TERRITORIO**

La Fondazione CRT, nata nel 1991, è la terza Fondazione di origine bancaria italiana per entità del patrimonio. Da più di trent'anni è a fianco delle comunità del Piemonte e della Valle d'Aosta perché crede nella cura, nella crescita e nella meraviglia delle persone e del territorio.

Sino ad oggi ha destinato al Nord Ovest oltre 2 miliardi di euro, rendendo possibili più di 45.000 progetti per sostenere i giovani talenti, valorizzare il patrimonio artistico e culturale, promuovere la ricerca, la formazione e il welfare, proteggere l'ambiente, stimolare l'innovazione, investire in progetti che generano valore economico, sociale e ambientale misurabile. Con una missione chiara: promuovere uno sviluppo sostenibile e inclusivo, per un futuro equo e responsabile.

Tra i progetti più significativi figura la riqualificazione delle OGR Torino, trasformate da officine ferroviarie in laboratorio permanente di innovazione, cultura e futuro.

La Fondazione CRT è presente nelle principali reti nazionali e internazionali della filantropia.

La Fondazione CRT opera inoltre attraverso diversi enti che contribuiscono alla crescita del territorio: la Società Consortile OGR-CRT, la Scialuppa CRT Onlus Fondazione Anti Usura, la Fondazione Arte CRT, la Fondazione Sviluppo e Crescita CRT e la Fondazione ULAOP CRT Onlus.



## **GTT per la mostra “PAZZA IDEA. Oltre il '68: icone pop nelle fotografie di Angelo Frontoni”**

Torino 17/09/2025

La sinergia tra GTT - Gruppo Torinese Trasporti e il Museo Nazionale del Cinema è un esempio concreto di come la mobilità urbana possa diventare parte integrante di un'esperienza culturale. GTT, già co-protagonista della vita quotidiana di Torino, ha l'onore di contribuire in modo unico al successo del Museo, gestendo l'ascensore panoramico della Mole Antonelliana. Questo non è solo un servizio di trasporto, ma un'esperienza emotiva che si fonde con l'architettura e le collezioni del Museo, offrendo ogni anno a oltre 300 mila visitatori un'ascesa indimenticabile al cuore del simbolo della città.

La mostra “PAZZA IDEA. Oltre il '68: icone pop nelle fotografie di Angelo Frontoni” si sposa perfettamente con lo spirito di questo connubio. L'esperienza di salire su un "tappeto sospeso" che attraversa l'edificio più rappresentativo di Torino è una metafora del guardare al di là, del superare i confini.

GTT è fiera di sostenere un progetto che, proprio come l'ascensore panoramico, invita a un viaggio che va oltre il semplice spostamento: un viaggio che connette luoghi, persone e prospettive.

Il nostro impegno quotidiano, con oltre 11.000 collegamenti e la gestione di una rete capillare, è quello di facilitare l'accesso alla bellezza e alla cultura, supportando la città in ogni sua espressione. In questa prospettiva, la nostra collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema rappresenta il nostro ruolo di partner per una mobilità che genera valore, non solo spostando le persone, ma unendole alla storia e all'innovazione di Torino.



L'Associazione Museo Nazionale del Cinema (AMNC) ha un radicato sguardo alla storia e al patrimonio cinematografico del nostro territorio, come è nella sua mission, ma anche un'attenzione continua al nuovo cinema e ai giovani autori attraverso l'organizzazione di concorsi, festival, proiezioni, rassegne e laboratori.

L'AMNC valorizza il rapporto tra il cinema e le altre arti - teatro, arte contemporanea, musica, letteratura, storia - e **promuove progetti culturali di inclusione sociale**. Negli ultimi anni l'AMNC ha rinnovato e ringiovanito la sua base associativa e ha curato molteplici linee progettuali, partendo dalla memoria storica audiovisiva, attraverso il Premio Maria Adriana Prolo consegnato dal 2022 nell'ambito della Giornata mondiale dei diritti umani, la pubblicazione di **«Mondo Nuovo 18-24 ft/s»**, la cura dell'**Archivio Armando Ceste** e dei Fondi Cerrato, Perotti, Ruffino e Iannelli. Nel 2023 l'AMNC ha compiuto **settant'anni** e per l'occasione è stato nominato Presidente onorario il regista **Davide Ferrario**.

Le attività dell'AMNC sono caratterizzate da numerosi **progetti sociali**, a partire da **cinemAutismo**, una rassegna gratuita nata nel 2009 volta a sensibilizzare il pubblico sul tema dell'autismo e la sindrome di Asperger, azione che negli ultimi anni è stata condivisa insieme ai **Servizi educativi del Museo del Cinema**. Dal 2012 organizza il concorso **Lavori in Corto**, dal 2016 si occupa anche di tematiche carcerarie attraverso l'organizzazione del festival biennale **LiberAzioni** che quest'anno si svolgerà dall'1 al 16 ottobre: un ampio programma di proiezioni, laboratori e spettacoli dentro e fuori il carcere. L'AMNC nel 2019 ha prodotto il documentario in VR girato nel carcere di Torino, **VR FREE** di **Milad Tangshir**; il film è stato selezionato in concorso come unico film italiano in VR alla **76a Mostra del Cinema di Venezia**, ha vinto il festival di Bogotà ed è stato selezionato al **Sundance Film Festival**.

In ambito formativo sono organizzati degli incontri seminariali dedicati al documentario e al **video partecipativo**; con lo stesso metodo e gli stessi strumenti sono implementati progetti d'integrazione dei migranti e dei ragazzi in affidamento familiare con il sostegno della **Casa dell'Affidamento**, oltre che percorsi con i ragazzi del quartiere delle Vallette, i detenuti del carcere di Torino e nei quartieri di Mirafiori e Barriera di Milano con il progetto **Ragazzi in Città**, il quale prevede un programma di visioni e riflessioni incentrato su come preadolescenti e adolescenti vivono lo spazio urbano. L'AMNC coordina molteplici **rassegne con lo scopo di diffondere il cinema** del reale, in particolare quello indipendente ed escluso dai circuiti distributivi commerciali, rendendolo sempre più vicino e a disposizione del pubblico e della cittadinanza, con particolare attenzione alle nuove generazioni in spazi quali, tra gli altri, **Mosaico Refugees, Centro Studi Sereno Regis, Fondazione Montessori ed Emergency**.

Organizza dal 2013 **un'Estate al Cinema** presso le Case del Quartiere e altri spazi decentrati della città e della regione che da anni sono privi di una sala cinematografica; dal 2020 il progetto prende il nome di **Barriera a cielo aperto**. Da sei anni l'Associazione cura il percorso **Parole&Cinema** dedicato alla presentazione, alla presenza dell'autore, di libri che raccontano il cinema da diversi punti di vista in collaborazione con Film Commission Torino Piemonte e il Circolo dei lettori.

In occasione della mostra **PAZZA IDEA. Oltre il '68: icone pop nelle fotografie di Angelo Frontoni**, invitiamo il pubblico della Mole Antonelliana a visitare dal 17 al 28 novembre 2025, presso la Main Hall del **Campus Luigi Einaudi** (Lungo Dora Siena 100, Torino), la **mostra di immagini dal carcere** prodotte all'interno del laboratorio di fotografia analogica condotto da Giovanni C. Lorusso con i detenuti del Liceo Primo della Casa Circondariale di Torino; il progetto è realizzato nell'ambito della quinta edizione di LiberAzioni festival in collaborazione con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino e grazie al sostegno dell'Otto per Mille Battista.



**BARATTI&MILANO, Maestri del Gusto a Torino dal 1858  
E' PARTNER UFFICIALE DEL MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA**

Il prestigioso Caffè Storico di Piazza Castello a Torino, al fianco delle tante iniziative del Museo Nazionale del Cinema

Il più rinomato e inconfondibile Caffè Storico di Torino, Baratti&Milano, anche Salotto Sabauda, sosterrà il successo del Museo Nazionale del Cinema e della Città di Torino in questo nuovo e ricco programma di attività per il 2025. Il Caffè Storico di Piazza Castello, da anni punto di riferimento per la città, ha rafforzato il suo legame con il territorio attraverso progetti culturali che coinvolgono la comunità torinese. Quest'anno, in occasione del 150° anniversario dalla sua apertura (avvenuta nel 1875 in Galleria dell'Industria Subalpina), il Caffè Storico ha deciso di intensificare ulteriormente la collaborazione con il Museo del Cinema, partecipando attivamente alle molteplici iniziative che caratterizzeranno l'anno.

Baratti&Milano sarà quindi ambasciatore del gusto torinese, consolidando il suo ruolo centrale nel rappresentare la tradizione cittadina e l'evoluzione culturale di Torino. Il Caffè Storico, unico locale della città a produrre, affiancare e sostenere eventi culturali di grande rilevanza, continua a rafforzare i legami storici con le principali Istituzioni culturali di Torino. Da sempre protagonista di eventi esclusivi nella Galleria in cui è ospitato, il Caffè conferma il suo legame speciale con il simbolo della città, la Mole Antonelliana.

Il Caffè Storico, restaurato e mantenuto con cura dalla Famiglia Repetto, sarà quindi un luogo di ospitalità per molte delle attività organizzate dal Museo durante l'anno. In linea con la tradizione, anche quest'anno saranno create confezioni pregiate in edizione limitata, che si alterneranno nel corso dell'anno. Le confezioni, numerate e uniche, conterranno i famosissimi Cremini (inventati da Baratti&Milano nei primi anni del '900), i biscotti artigianali e le caramelle firmate dal prestigioso caffè torinese, con disegni originali ispirati alle attività del Museo. Le confezioni saranno disponibili per l'acquisto presso il Bookshop del Museo del Cinema (Via Montebello 20, ingresso autonomo per l'interno della Mole) e presso il Caffè Baratti&Milano di Piazza Castello 29.

Nel corso del 2025 e 2026, seguiranno edizioni speciali e confezioni dedicate alle attività del Museo, confermando ancora una volta la sinergia tra la tradizione gastronomica torinese e la vivacità culturale della città.